Parco Nazionale della Majella
Anello del Monte d'Ugni dalla valle del Palombaro
Riserva Naturale Orientata Feudo Ugni

Club Alpino Italiano
Sezione di Macerata
Fondata nel 1946

16 SETTEMBRE 2018

Tempo: ore 7,30 – Difficoltà: **EE** - Dislivello: mt. 1300 – Distanza : 15 kilometri

Direttori: Luigi Vitali e Cristina Ilari

ACCESSO
Da Macerata prendere la strada statale SS77 direzione Civitanova Marche e seguire le indicazione per autostrada A14 – prendere A14 in direzione Pescara – USCITA PESCARA OVEST-CHIETI – proseguire sulla SP223 direzione Chieti SS649 - proseguire in Via Fieramosca Anelli – svoltare a destra sulla SP221 direzione Fara Filiorum Petri / Pennapiedimonte – continuare SS81 fino a Fara – oltrepassare e continuare sulla SP214 fino a Pennapiedimonte – oltrepassare l'abitato direzione Palombaro – si oltrepassa la frazione Tornelli – si arriva al chilometro 47 e 700m. (VII /47) – si gira a destra in contrada Cantagufo – mantenere la sinistra negli incroci successivi - al bivio prendere a destra direzione P.N. Palombaro Vallone (area pic nic) continuare lungo la strada cementata e parcheggiare o al primo spazio sulla dx su prato o se c'è posto nei pressi dell'area pic nic .
Coordinate google 42.131243, 14.194997 (200 kilometri 2 ore e 30 minuti)

DESCRIZIONE
Tutti i valloni del versante orientale della Majella presentano delle caratteristiche simili: alte pareti rocciose laterali, notevoli dislivelli e pochissime persone in giro. Il vallone d'Ugni o di Palombaro non sfugge a queste costanti anzi; la parte bassa è simile ad un canyon poi, in alto, il panorama si apre e lo sguardo può spaziare sulle colline abruzzesi fino al vicino mare Adriatico. La valle di Palombaro rappresenta una delle più belle ed importanti aree di biodiversità della Majella. La grande varietà di ambienti che si susseguono, leccete rupestri, boschi misti, pareti rocciose, mughete e faggete, annoverano una straordinaria lista di piante ed animali rari e preziosi. Il sentiero G5 sale completamente questa splendida valle, costeggiando alte pareti rocciose. La valle non è solcata da un corso d'acqua, la natura carsica del terreno non permette la presenza di acqua in superficie. La parte iniziale del sentiero è caratterizzata dalla presenza di un bosco misto dove predomina il carpino nero, accompagnato da aceri montani, frassini e faggi. Sulle pareti rocciose si può facilmente avvistare il raro picchio muraiolo, uccello estremamente legato all'ambiente rupestre. In inverno le stesse pareti rocciose ospitano i camosci, che trovano erba e spazi privi di neve solo nelle zone più scoscese. Sul fondo della valle si incontrano alcuni nevai che persistono fino a metà estate, ai bordi dei quali fioriscono splendide peonie e crescono cespugli di lampone. A circa metà percorso la valle si apre regalando una splendida vista sulla corona di cime sovrastante. I pascoli qui sono ricchi di orchidee e sui pendii più acclivi è abbondante il pino mugo. Nelle vicinanze di una evidente grotta, ha inizio il tratto più ripido del sentiero. Si sale ripidamente tra mughi e pascoli, obliquando leggermente sulla destra. Man mano che si sale il pendio diventa più dolce e si apre una vasta radura sul cui bordo sorge il Rifugio Martellese, a 2050 metri di quota. Tutta l'area riveste una grande importanza naturalistica: la vasta mugheta circostante ospita un'avifauna preziosa: vi nidificano la passera scopaiola, il sordone, il crociere ed il raro merlo dal collare.I rifugi che si incontrano sono aperti e molto accoglienti, in quello della Montagna d'Ugni addirittura c'è anche la legna. Sono di proprietà della Forestale e raggiunti da una strada di servizio chiusa ai mezzi motorizzati. Lungo il percoso non si incontrano sorgenti quindi occorre essere muniti di acqua a sufficienza.

ITINERARIO

Dal parcheggio (770 m circa) si continua ancora sulla strada, si oltrepassa il bivio per la grotta di S. Angelo e si giunge alla fine del tratto asfaltato. Si continua per un breve tratto sulla strada brecciata poi si prende a sinistra il sentiero che prosegue nel fondo valle (G5 bianco-rossi). Il sentiero, sempre ben marcato, si tiene sul fondovalle (fosso la Valle) per un lungo tratto circondato da alte pareti rocciose. A quota 1600 m circa si lascia sulla destra un vecchio stazzo con sentiero. A quota 1800 iniziano i pini mughi e il sentiero sale più deciso sul fianco destro della valle. Superato questo tratto tra i pini, il tracciato traversa verso la sella dove si raggiunge il rifugio Martellese (2049 m). *Se si volesse si può continuare a salire verso sud ed in breve si incrocia una capannina informativa all'inizio di una folta fascia di pini mughi. La traccia entra nel bosco e dopo poco si raggiunge un bivio; prendere a sinistra (ignorando l'indicazione per le Murelle) e continuare a salire obliquando verso sud-est. Il sentiero, a tratti molto stretto ma sempre agibile, aggirata la cima boscosa raggiunge la sella sotto la Cima Forcone (2200 m). All'inizio per esili tracce di sentiero si prosegue tenendosi leggermente sulla destra del crinale, poi la traccia diventa più netta e si arriva sulla cima di questo monte (2240 m – Dislivello Circa 1500). Dalla cima si ridiscende per l'itinerario di salita fino al rifugio Martellese.* Si prosegue traversando verso sinistra su un sentiero che dapprima non è molto evidente ma poi diventa marcato. Raggiunta una sella si continua ad obliquare verso sinistra tra mughi fino ad incrociare la pista che collega i due rifugi (1960 m circa). Per questa strada si continua a scendere fino al rifugio Montagna d'Ugni (1860 m circa). Da qui si continua in piano e dopo un breve tratto si inizia a scendere verso sinistra. La mulattiera scende ripida e veloce con una bellissima veduta sul mare Adriatico e sulle colline dell'Abruzzo teatino. A quota 1130 m si lascia sulla destra il rifugio Colle Strozzi e si incrocia di nuovo la strada. Si continua sulla strada e dopo numerosi tornanti si oltrepassa una sbarra (840 m circa) che impedisce il transito ai veicoli a motore. Un ultimo tratto e si è al parcheggio.